SEMINARIO DI ALTA FORMAZIONE I

LA RIFORMA DEL TERZO SETTORE

ATTIVITÀ DI INTERESSE GENERALE E AUTONOMIA PRIVATA

Sabato 17 febbraio 2018, il Prof. Gregorio Gitti interverrà alla tavola rotonda conclusiva del Seminario di alta formazione "La riforma del terzo settore. Attività di interesse generale e autonomia privata" organizzato dalla Scuola di Specializzazione in Studi sull'Amministrazione Pubblica dell'Università di Bologna. Alla tavola rotonda, presieduta dalla Prof.ssa Giusella Finocchiaro dell'Università di Bologna ed intitolata "Libertà, autonomia privata e utilità sociale", parteciperanno anche l'Avv. Giuseppe Guzzetti (Presidente dell'ACRI), il Prof. Giorgio Pagliari dell'Università di Parma, il Prof. Fabio Roversi Monaco dell'Università di Bologna ed il Prof. Stefano Zamagni dell'Università di Bologna. L'incontro verterà sul tema delle fondazioni bancarie come istituzioni attraverso le quali la comunità civile può esplicare le proprie libertà sociali, secondo la nota impostazione data dalla Corte Costituzionale nel 2003.

A seguito della loro creazione legislativa, con la c.d. legge Amato-Carli del 1990 ed i relativi decreti di attuazione, e della successiva più puntuale disciplina dettata dalla c.d. legge Ciampi del 1999, le fondazioni bancarie hanno acquisito un ruolo che ancora attende una compiuta definizione dal punto di vista giuridico, ma che certamente risulta centrale sia all'interno del sistema bancario italiano, sia nell'ambito del terzo settore e della promozione sociale. Queste due "anime", quella creditizia e quella filantropica, che le fondazioni bancarie hanno ereditato dalle casse di risparmio, da cui traevano origine, devono ancora trovare una soddisfacente composizione.

Le riforme avviate dall'inizio degli anni '90 miravano a raggiungere, come esito conclusivo, la privatizzazione delle casse di risparmio e prevedevano il conferimento delle aziende bancarie in società per azioni, le cui partecipazioni sarebbero state cedute sul mercato al momento opportuno dai c.d. enti conferenti, divenuti fondazioni con il compito primario di perseguire scopi di utilità sociale. Allo stato attuale, e nonostante diversi interventi legislativi diretti ad incentivare la dismissione delle partecipazioni di controllo nelle società bancarie, gran parte delle banche derivanti da questo processo di trasformazione sono ancora di fatto sottoposte ad una forte influenza da parte del sistema delle fondazioni, che svolgono un ruolo del tutto assimilabile a quello di investitori istituzionali.

Negli oltre venticinque anni trascorsi dalla loro trasformazione in fondazioni, questi enti hanno saputo in genere fornire prova di grande capacità nel sostenere la crescita del terzo settore, attuando una metamorfosi da *grant-making foundations* a vere e proprie *operating foundations* direttamente impegnate nello svolgimento di attività di interesse generale in diversi settori, dalla ricerca scientifica alla cultura e dall'ambiente al welfare. Le fondazioni bancarie si sono dimostrate attori importanti ed affidabili per la promozione dello sviluppo sociale nei territori di riferimento ed uno strumento prezioso per l'attuazione del principio di sussidiarietà orizzontale, consentendo di soddisfare le esigenze che si collocano negli spazi vuoti tra Stato e mercato. D'altra parte, non sono mancate critiche provenienti da chi ritiene che il mancato completamento della dismissione delle partecipazioni nelle società bancarie determini una certa ambiguità nella natura giuridica delle fondazioni bancarie, oltre che una minore efficacia delle misure finalizzate a tutelare queste dalle ingerenze della politica (soprattutto locale), che tentano di riportare le fondazioni bancarie nell'ambito dell'azione pubblica.

Un metodo originale ed innovativo per affrontare le criticità emerse, e per tentare di dare maggiore organicità ed efficacia alla disciplina legislativa, è quello attuato con il Protocollo d'Intesa stipulato nel 2015 tra il Ministero dell'Economia e delle Finanze, al quale spetta al vigilanza pubblica sulle fondazioni bancarie, e l'ACRI (Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio Spa). Si tratta di un atto a carattere negoziale la cui natura e oggetto saranno discussi e approfonditi nel corso del seminario che prevede da un lato l'impegno per le fondazioni di adottare una serie di delibere e modifiche statutarie, e dall'altro la definizione da parte del Ministero di prassi di vigilanza favorevoli ai comportamenti previsti dal Protocollo. Si è inaugurata quindi una nuova fase dei rapporti tra Ministero e fondazioni bancarie improntata al principio di leale collaborazione, nella quale si vogliono mettere da parte le conflittualità che in precedenza si erano manifestate.

Le regole che le fondazioni si impegnano ad adottare hanno ad oggetto al gestione patrimoniale e la *governance*. Dal primo punto di vista, si mira a tutelare l'integrità del patrimonio (visto sempre più come bene comune frutto del risparmio secolare della comunità, e quindi da mettere al riparo da politiche di gestione poco avvedute) mediante il contenimento dei rischi e la diversificazione degli investimenti. Dal secondo, invece, si cerca di garantire la professionalità e soprattutto l'indipendenza dei componenti degli organi, la quale è minacciata da legami troppo stretti con la politica o con la banca conferitaria.

Il Protocollo implementa i principi già contenuti nella disciplina vigente e ne introduce altri tipici delle attività private funzionalizzate ad un interesse generale, come i principi di pubblicità e trasparenza. Segna poi un ulteriore passo nel processo di reciproco svincolo delle fondazioni dalle banche, col fine di consentire un'azione più efficace ed indipendente delle fondazioni nel settore filantropico. L'autonomia statutaria e gestionale già riconosciuta dalla legge viene valorizzata in una prospettiva dialogica che sembra idonea a consentire la piena esplicazione delle libertà sociali (di cui parla la Corte Costituzionale) pur nel coordinamento necessario a garantire il rispetto delle finalità di interesse generale che hanno ispirato la stessa configurazione di questi enti come fondazioni.

Scopo di questa nuova autoriforma delle fondazioni bancarie è di liberare risorse ed energie per sostenere lo sviluppo sociale in una prospettiva di autentica sussidiarietà. In questo quadro, la natura privata di questi enti si concilia con il perseguimento di finalità sociali, che in un contesto pluralistico non è più visto come esclusivo appannaggio dei soggetti pubblici. La funzione delle fondazioni bancarie si caratterizza quindi, come rilevato dalla dottrina più recente, come rappresentanza di interessi e territori. Non si tratta di un ruolo rappresentanza in senso tecnico (poiché si sancisce la piena indipendenza sia delle fondazioni in sé sia dei componenti dei loro organi), bensì di rispondenza ad interessi sociali propri della comunità a cui la fondazione si rivolge e dalla quale proviene il patrimonio che essa gestisce.

DISCLAIMER
La presente Newsletter ha il solo scopo di fornire informazioni di carattere generale. Di conseguenza, non costituisce un parere legale né può in alcun modo considerarsi come sostitutivo di una consulenza legale specifica.
The only purpose of this Newsletter is to provide general information. It is not a legal opinion nor should it be relied upon as a substitute for legal advice

- **CONTATTI**

Gregorio Gitti, Managing Partner
Tel. +39.02.7217091
Via Dante 9, 20123 Milano, IT
E-mail: gregorio.gitti@grplex.com